

L'ANALISI

Il federalismo fiscale è come una bomba a grappolo che continuerà a esplodere in modo da ferire o tagliare tutto ciò che unisce - o meglio: ha unito - l'Italia. E intanto la stessa gente che ha accuratamente preparato il congegno letale detto convenzionalmente «Federalismo», sta disponendo nei punti più sensibili del territorio della Repubblica una serie di mine antiuomo nella forma di leggi persecutorie contro gli immigrati e nel dare fuoco ai depositi della paura. È un incendio che facilmente si propaga ma che è molto difficile estinguere.

Sto dicendo che il cosiddetto «Federalismo fiscale» è un brutto progetto per una brutta Italia frantumata, a cura del governo e della maggioranza agitata e dominata dalla coppia Bossi-Calderoli (intanto Berlusconi fa finta di occuparsi di una grave crisi economica che non capisce).

Mentre scrivo, dal mio banco alla Camera, li vedo seduti l'uno accanto all'altro sui banchi del governo, con l'aria trionfante di chi ha dovuto rinunciare alla secessione ma ha ottenuto in cambio licenza e potere effettivo di smembrare l'Italia. Ovvero di realizzare la secessione con il gioco delle due parti: ministro del Paese che vuol dividere e secessionista travestito da governo.

Il gioco è cominciato. L'Italia è stata lanciata in una corsa rovinosa al federalismo a rovescio: spaccarsi invece di unirsi. Deve spaccarsi, lungo le linee di disuguaglianze storiche e fisiche, materiali ed economiche, in modo che i secessionisti possano raccogliere il frutto del disastro. Non c'è scampo a quel disastro, verso cui ci avviamo con la stesa incoscienza con cui si stanno spingendo sul ponte di Messina.

Il progetto detto di federalismo fiscale smembra l'Italia come nella tortura medievale dei cinque cavalli che tiravano il condannato in cinque direzioni diverse. I leghisti sanno benissimo quello che fanno. Il loro progetto quando era più rozzo, voleva i fucili, organizzava gli assalti al campanile di San Marco, lanciava insulti volgari alla bandiera italiana.

Ma l'aver terrorizzato sul pericolo immigrati un numero crescente di cittadini (che intanto, specie nei «territori» leghisti, hanno ricavato notevoli vantaggi dal



Umberto Bossi con Silvio Berlusconi durante una seduta alla Camera



Furio Colombo

furiocolombo@unita.it

FEDERALISMO LEGHISTA UN PASTICCIO

Si smembra l'Italia come nella tortura medievale
dei cinque cavalli che tiravano
il condannato in cinque direzioni diverse

lavoro dei nuovi venuti) ha procurato un pacchetto di voti che è indispensabile a Berlusconi per governare. La Lega vuole e ottiene il doppio ruolo: dentro il governo e contro l'Italia. Il progetto sta riuscendo e c'è da meravigliarsi che - finora - abbia causato così poco allarme. Soltanto Berlusconi ha provato a dire: «la Lega vuole un po' troppo». L'opposizione, purtroppo, no. Ha deciso che, in questo periodo pericoloso e confuso, al federalismo proposto dalla Lega si deve partecipare invece di respingere.

Alla Camera, in queste ore, stiamo giocando a quel triste gioco televisivo che ha reso famoso Pupo. Come Pupo, Calderoli ci mostra delle scatole e permette ai volenterosi esperti dell'opposizione di «migliorarle». Ma in tal modo, pur con un lavoro accurato, si migliorano solo le scatole. Dentro che cosa c'è? A differenza di Pupo, Calderoli non apre le scatole. È una legge delega. La faranno loro, dopo, montando e smontando come vogliono i pezzi del Lego con cui ci hanno fatto giocare. È una legge senza cifre. Quanto costa - e chi paga - smembrare l'Italia, creando una classe (o casta) buro-politica interamente nuova, oltre al peso di tutto il personale dell'indotto politico che già grava sull'Italia? Il fatto è che paga l'Italia, un Paese estraneo ai due ministri Bossi e Calderoli.

Lo hanno detto con insolita fermezza quasi solo i deputati dell'Udc e Giorgio La Malfa. Stranamente, nello schieramento del Pd, così segnato da vite e percorsi e curricula diversi, solo poche voci (l'on. Mantini, oltre a me) hanno deciso di respingere subito e completamente la trappola (vasto disordine, futuro ignoto, costi non calcolabili) preparata dalla Lega Nord alla Repubblica italiana. Il resto è stato un encomiabile e competente lavoro fatto con molta bravura come se la Lega (che a suo tempo ha tradito persino Berlusconi) fosse una affidabile controparte.

Eppure è la stessa gente che si prepara a portare ai voti in Parlamento nei prossimi giorni il decreto «sicurezza», il più brutto, crudele, poliziesco, inutile (dunque dannoso) che sia mai stato presentato in un Paese libero che, dopo quel decreto, sarà meno libero. Le organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani lo hanno già condannato. ♦